

PASSEGGIATE LUNGO MOLTI MARI





Marina di Pietrasanta.

Al di là della passeggiata: il vialone della Versilia

Massimo Ceragioli

Il litorale della Toscana settentrionale ha nel suo vialone, lungo 21 chilometri dal porto di Marina di Carrara al Lido di Camaiore, il carattere più peculiare. Il termine 'vialone' in Versilia significa strada molto larga e lunghissima con ai suoi lati episodi urbani più che sistemi organizzati. Il termine pertanto esclude le passeggiate a mare di Viareggio e di Lido di Camaiore in cui i tratti di strada sono attrezzati e strutturati da un'urbanizzazione continua.

Il vialone litoraneo realizzato per fasi a partire dal 1913 s'inquadra nella volontà del periodo fascista di avviare lo sviluppo turistico del comprensorio che aveva l'epicentro in Viareggio, anche se, ironia del campanilismo, ebbe il sostegno principale da un sindaco di Carrara degli anni antecedenti l'avvento del fascismo. In un certo senso, accompagna il formarsi del mito della Versilia turistica rappresentandone l'immagine (non a caso è il tema preferito delle cartoline). Allo stesso tempo costituisce uno dei principali fattori di trasformazione stimolando l'urbanizzazione, saldando le marine e scavalcando i campanilismi dei diversi comuni.

Prima della costruzione del vialone, la costa era composta d'insediamenti separati ciascuno con proprie caratteristiche.

Dopo un lungo periodo durante il quale il litorale era stato trattato prevalentemente come un confine armato e perciò punteggiato solo da torri di avvistamento e difesa, nei secoli XVIII e XIX, man mano che questo ruolo si riduce, si consolidano i nuclei edilizi in funzione del trasporto del marmo (depositi, porti, pontili, soprattutto a Marina di Carrara e a Marina di Massa, come dimostra la scheda dedicata a quest'area, ma anche a Forte dei Marmi). A partire dalla metà dell'Ottocento s'insediano piccoli impianti turistici isolati nel paesaggio prevalentemente selvaggio, segnato dalle dune, dalle pinete, dai fossi e dai canali della bonifica, in certi casi affiancandosi alle attività commerciali e di trasporto del marmo.

In genere, questi nuclei si formavano come appendici costiere dei centri interni ai quali erano collegati da strade locali, e solo

successivamente, con la costruzione della rete di infrastrutture moderne (ferrovie, strada litoranea, collegamenti con la via Aurelia e l'autostrada) si sono ampliati e saldati fra loro, sia in senso parallelo alla costa che in senso trasversale.

A differenza dei centri balneari maggiori, come Livorno o Viareggio, dove la vita era caratterizzata soprattutto dal ritmo urbano, dalla folla, dalle attrezzature e dai servizi delle "città del tempo libero" come le ha descritte Paolo Sica, questi piccoli centri, senza rinunciare ad un minimo di servizi turistici - quali gli stabilimenti di spiaggia, qualche albergo e qualche altra attrezzatura essenziale -, offrivano in sostanza un rifugio ideale per vivere una villeggiatura sospesa fra mare e campagna, in ville isolate all'ombra dei pini.

L'incontro della cultura (scrittori, pittori, poeti) del periodo fra le due guerre con questo luogo selvaggio e di confine è stato inevitabile¹.

È comunque D'Annunzio che, secondo Cesare Garboli, ha inventato il mito della Versilia, poi diffuso nei decenni successivi, con l'*Alcyone*, "prima mappa della Versilia: il diario di un'estate al mare, ma anche una guida turistica con precisi riferimenti mitico-topografici a tutto il litorale toscano tra la Maremma e la Lunigiana. Come scrisse: l'Ellade sta fra Luni e Populonia [...]. La grande eleganza balneare è venuta dopo, e così la *jet society* [...]. Ma D'Annunzio aveva capito con grande anticipo su tutti che la bellezza di questo luogo stava nell'unire il grande al piccolo, il mitico al quotidiano, il moderno al classico e al *liberty*"².

Le rappresentazioni dei pittori e le descrizioni dei poeti, degli scrittori degli anni Venti e Trenta delineano nitidamente il paesaggio perduto e rimpianto da Garboli: le spiagge di grandi dune delimitate dalla barriera di pinete che proteggevano le colture retrostanti dai venti di mare, ancora intervallate da resti paludosi, fiumi e canali, con sullo sfondo il profilo delle Apuane. Questo paesaggio composto di luoghi tanto diversi, come documenta tra l'altro la frequente variazione toponomastica, viene riorganizzato dalle nuove infrastrutture: tra gli anni



La spiaggia e la pineta a Marina di Pietrasanta all'inizio del Novecento.



I depositi dei marmi a Forte dei Marmi nella zona prospiciente l'attuale pontile.

Venti e gli anni Trenta la Versilia comincia ad offrirsi come un comprensorio turistico specializzato per l'ormai consolidata rete di collegamenti viari e ferroviari, ancora composto di parti ben distinte dal punto di vista sia ambientale che del tipo di turismo.

“Viareggio, città organizzata fin dai primi decenni dell'Ottocento in funzione della villeggiatura balneare, ospita di preferenza l'aristocrazia, Camaiore è frequentata dagli uomini d'affari, Pietrasanta dai solitari e Forte dei Marmi dai letterati...”, così veniva descritta dalle guide del Touring Club Italiano la Versilia negli anni Trenta.

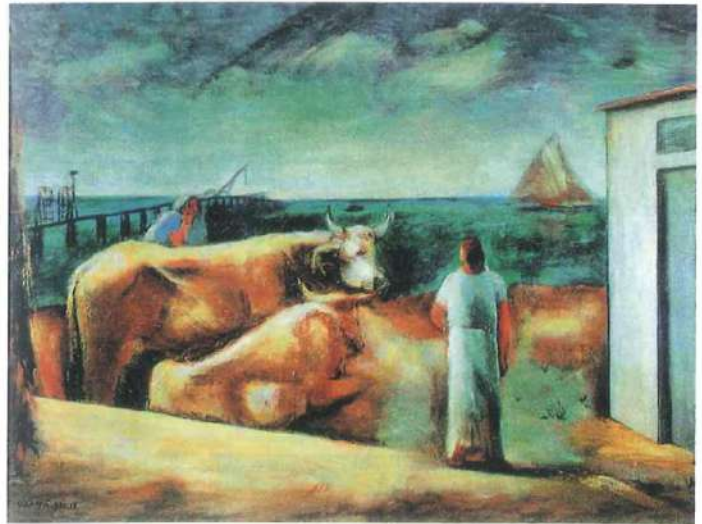
Il tentativo di programmare lo sviluppo turistico con piani urbanistici singoli o coordinati (come nel caso dei piani di Viareggio e del Lido di Camaiore ad opera di Roberto Brizzi negli anni Trenta) è in genere fallito. L'urbanizzazione avviene a scapito delle pinete attraverso una serie di lottizzazioni fatte di ville e di villini, prodotte dalla parcellizzazione di grandi proprietà o di aree demaniali, di rado regolate da iniziative di pianificazione pubblica, sostenute da una versione provinciale dell'idea di 'città-giardino'. Nonostante il vialone rappresenti lo spazio pubblico più significativo manca anche un progetto unitario di questa infrastruttura.

Il vialone è stato costruito a partire dal primo dopoguerra. Non c'è dubbio che questa infrastruttura ha avuto principalmente lo scopo di promuovere l'urbanizzazione, tuttavia, per un breve periodo, circa due decenni, la sua costruzione per pezzi non stravolge l'insediamento che è ancora prevalentemente sparso e composto da tipologie diverse. Alternandosi a ampi spazi vuoti, le ville e gli alberghi si allineavano sul vialone mantenendo una distanza costante e componendo un paesaggio architettonico eclettico ma tutto sommato discreto, ossia subordinato all'ambiente naturale. Il vialone stesso, finché fiancheggiava un'area prevalentemente ineditata come appare nelle foto d'epoca, era una specie di arredo del paesaggio, un segno modernista che sarebbe potuto diventare una *parkway*, una strada panoramica aperta sulle visuali del mare e delle Apuane, se accompagnato da piani urbanistici adeguati.

Lo sviluppo economico degli anni Sessanta, invece, superando ogni misura e ogni soglia, farà dilagare l'urbanizzazione diffusa più o meno densa a seconda delle località, mentre l'autostrada darà il colpo di grazia a questo territorio, spaccando la pianura, accelerando la crisi di un'agricoltura ricca, separando il litorale dal retroterra e scaricando flussi crescenti di auto direttamente sulla costa.

Malgrado l'omologazione prodotta dall'urbanizzazione indistinta, oggi lungo il vialone da nord a sud, dalle Marine di Massa e Carrara fino a Viareggio, possono ancora riconoscersi i diversi insediamenti, alcuni dei quali per i tratti originari che li caratterizzavano, mentre il vialone cambia caratteristiche a seconda del contesto.

A Vittoria Apuania/Cinquale alcune limitate interruzioni del tessuto urbanizzato di ville e villini recenti circondate dal verde evocano l'antico cordone dunale e i boschi preesistenti. Qui il vialone, più che un luogo di passeggio, è un asse di scorrimento largo 45 metri fiancheggiato sul mare da poche attrezzature, fra le quali il piccolo aeroporto, un porticcio-



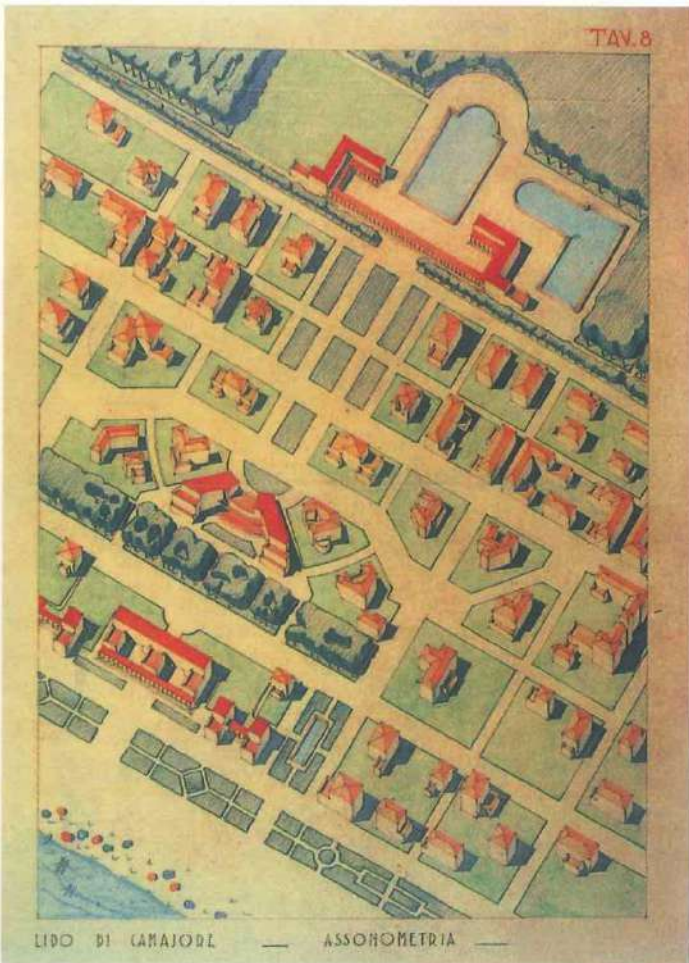
Carlo Carrà, *Il ponte caricatore*, 1930.



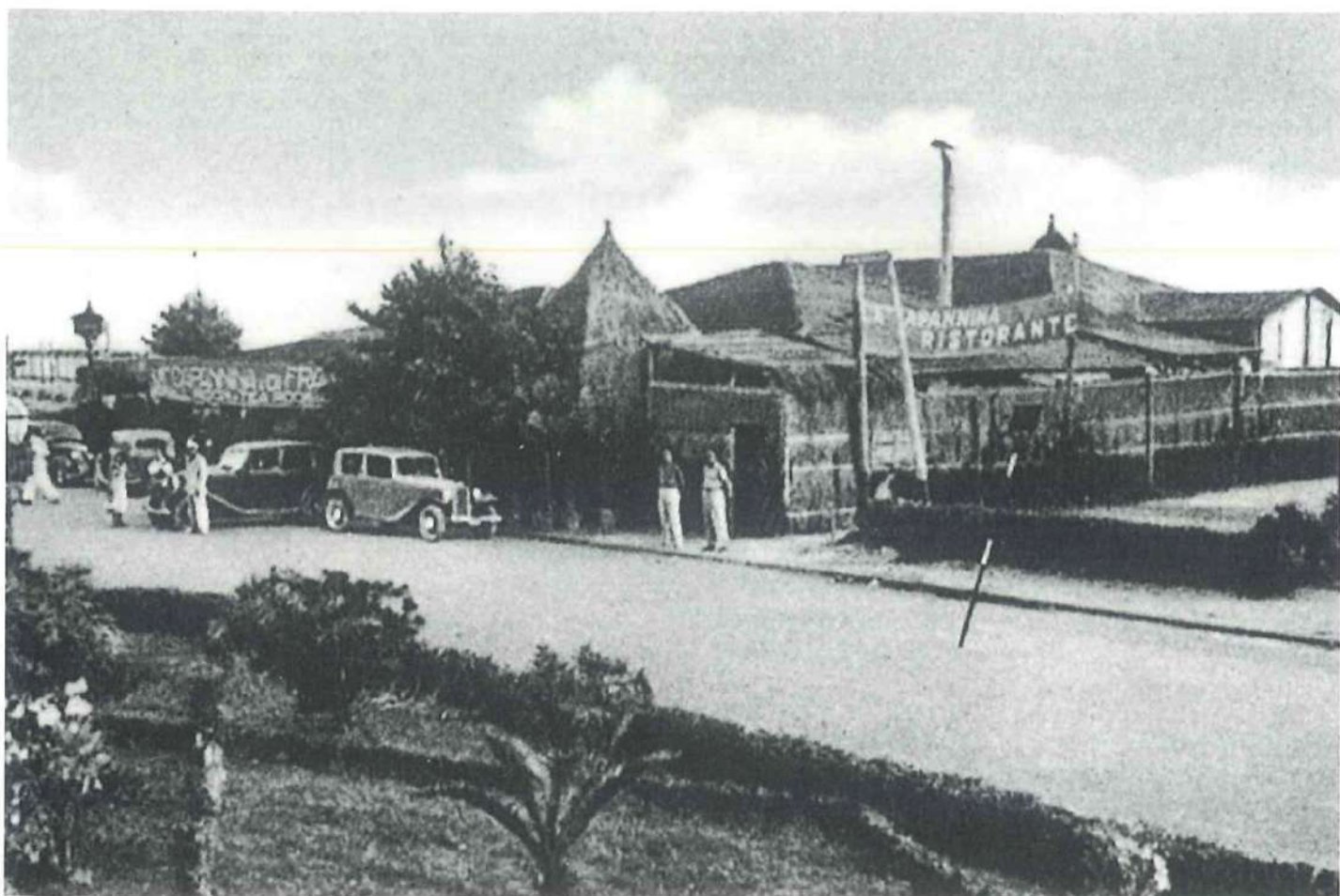
La villa della Versiliana nel 1886, anno della sua inaugurazione.



La piazza del Forte dei Marmi nel 1902.



R. Brizzi, Piano regolatore di Camaiore, assonometria (1936-1938).



La Capannina di Forte dei Marmi alla fine degli anni '40.



Forte dei Marmi, Caffè del quarto platano (da sinistra: Repaci, Angioletti, Jenco, Ines Carrà, De Grada, Albertina Repaci, Carrà, Montale).



Il litorale di Marina di Carrara.

lo turistico, e antistante un'urbanizzazione recente di ville e villini nei resti delle grandi pinete, una specie di periferia di Forte dei Marmi.

Forte dei Marmi conserva il fortino settecentesco, oggi posto a qualche centinaio di metri dal mare in corrispondenza del famoso pontile utilizzato in origine per il trasporto dei marmi; si tratta di una struttura - una piazza circondata da un tessuto ad isolati - comune ad altre località dell'area, come Tonfano o Fiumetto; sede da sempre di una vacanza d'élite, dopo una crisi negli anni Settanta e Ottanta è tornato di recente ad essere un'icona del turismo alla moda. Qui il lungomare è ampio (circa 60 metri), con due tracciati distinti e paralleli per auto e parcheggi e per pedoni, punteggiato di famose e lussuose attrezzature (bar, ristoranti, discoteche, boutique). Tuttavia, la presenza di una struttura urbana antica antecedente al vialone - nella quale altre lussuose boutique sono inserite in una zona pedonale - e la prevalenza dell'auto sul lungomare spiegano perché il passeggio si svolge prevalentemente nelle strade interne.

Fiumetto s'identifica per il terminale del viale Apua, asse al-

berato di grande valore strutturale che unisce il mare a Pietrasanta, e per il parco della Versiliana, ultima grande pineta rimasta del fronte piantato sul litorale, una delle maggiori risorse di questa costa, abitata da D'Annunzio, sede di importanti manifestazioni culturali. Da qui fino al Secco, a Lido di Camaiole, il lungomare torna ad essere solo un viale di scorrimento e d'accesso agli stabilimenti balneari, perdendo il tracciato pedonale parallelo.

Tonfano è il luogo centrale di Marina di Pietrasanta, con spazi pedonali e servizi posti nell'interno; il tessuto, in questa zona come in quelle adiacenti, è composto da ville e villini circondate da giardini privati.

Motrone e Focette sono due località formatesi agli inizi del Novecento e cresciute in seguito. Il tessuto edilizio è formato da attrezzature alberghiere, noti locali notturni e ville inserite in grandi lotti a bassa densità nell'insieme di notevole pregio ambientale.

A Lido di Camaiole il litorale è caratterizzato da un denso tessuto edificato interrotto dall'area dell'ex tenuta Rolandi Ricci (oggi in parte occupata dall'albergo Ariston) che



Il litorale del Cinquale.



Forte dei Marmi e il pontile.

conserva ancora frammenti di pinete, leccete e aree umide dell'ambiente storico. Dopo aver accolto in passato un'attrezzatura per lo spettacolo (il tendone di Bussola Domani), è divenuta oggi una grande area verde di proprietà comunale. A partire dalla via del Secco il largo viale litoraneo si

contrae dissolvendo la percezione di grande infrastruttura. L'allontanamento della linea di costa ha favorito lo sviluppo di un tessuto edificato tra il viale Pistelli e il viale Colombo costituito da una fascia d'isolati destinati ad alberghi e villini alternati da strade per l'accesso al mare e dal sistema delle piazze che si attestano sul lungomare. Nonostante sia nato come prolungamento della passeggiata di Viareggio quest'ultimo spazio si configura con caratteristiche ambientali e urbane meno monumentali, più simili ai lungomari dei centri minori con ridotti spazi pedonali, una dotazione di servizi e di spazi pubblici da riqualificare.

La passeggiata del litorale Apuo-Versiliese proprio per il suo carattere prevalentemente automobilistico e dinamico, potrebbe essere tradotta e interpretata come una grande 'carrellata cinematografica', un *jump-cut*, dove contemporaneamente sono a fuoco i particolari del primo piano e lo sfondo, e si confrontano due scale diverse (un po' come la figurina della ragazza seminuda nella manona di King Kong): così la ripresa potrebbe iniziare dall'alto, dal mare e scendere ponendo in primo piano la scenografia della quinta edilizia e dei filari di palmizi e di pini sullo sfondo delle Apuane, ma vedrebbe de-

gli stop con piani fissi che si perdono verso il vuoto della campagna, verso lo specchio riflesso della luce dalle Alpi Apuane al Mar Tirreno.

La cinepresa allargherebbe il campo a riprendere i frammenti d'elementi naturali residui di cui tutto il territorio era caratterizzato come i boschi di pini e di lecci, le lame, le dune, e le aree palustri retro dunali e, dopo, le aree agricole della pianura, i terrazzamenti delle zone collinari e le selve della montagna. Tutto questo è percepibile intensamente con un colpo d'occhio: in una sezione ristretta monti-mare si condensano sistemi di paesaggio molteplici senza mai che un elemento prevalga sull'altro e si avverte il giusto rapporto tra distanza e lettura senza mai perdere né l'una né l'altra.

Nella scenografia del vialone conta anche la gente e alla fine quello che cantava Giorgio Gaber per Viareggio può essere esteso all'intera Versilia: "Al Bar Casablanca, seduti all'aperto, la birra gelata, guardiamo le donne, guardiamo la gente che va in passeggiata. Con aria un po' stanca, camicia slacciata, in mano un maglione, parliamo, parliamo, di proletariato, di rivoluzione. Al Bar Casablanca, con una Gauloise, l'amico con gli occhiali, e sopra una sedia i titoli rossi dei nostri giornali, blu jeans scoloriti, la barba sporcata da un po' di gelato,

parliamo, parliamo, di rivoluzione, di proletariato". Così la passeggiata, stanca, assopita e un po' consumata ma sempre viva nella sua struttura fisica di grande struscio sul quale la domenica e dopo le sei la gente continua a mettersi in mostra, ha assorbito e metabolizzato anche le stereotipe riflessioni sulla 'rivoluzione'. Forse l'affettuosa ironia vuole esprimere il senso di incontro sociale, democratico, che malgrado tutte le trasformazioni questo luogo continua a offrire.

Note

¹ Il 'mito' si forma con le interpretazioni e le descrizioni degli intellettuali, quali Gabriele D'Annunzio, Mario Tobino, Giancarlo Fusco, Ardengo Soffici, Enrico Pea, Thomas Mann, Roberto Longhi, Giuseppe Ungaretti, Manlio Cancogni, Eugenio Montale, Natalia Ginzburg, Cesare Garboli. Le rappresentazioni dei pittori, da Moses Levy a Carlo Carrà, a Plinio Nomellini, a Lorenzo Viani e ai Macchiaioli; l'arrivo degli Agnelli e della *jet society* a Forte negli anni Venti, nella grande villa sul mare (scenario di *Vestivamo alla marinara*), munita, dopo la costruzione del lungomare che la isolava dalla spiaggia, di un sottopassaggio pedonale privato, oggi usato dai clienti del lussuoso hotel che ha sostituito la villa; i famosi locali del lungomare in seguito diventati scenari preferenziali degli spettacoli televisivi estivi (la Capannina, la Bussola, ecc.), ed è consolidato dal cinema di Monicelli e di Pietrangeli.

² Intervista a Cesare Garboli di E. Audisio, pubblicata sulla cronaca locale del quotidiano "la Repubblica", 9/10 luglio 1989.



Un tratto di passeggiata a Forte dei Marmi, 2005.